

lunedì 13 febbraio 2006

FILM E TV Stasera su Sky vedrete «Outfoxed», che svela l'ingegneria del magnate sull'informazione. Sky è roba sua. A quando «Viva Zapatero» su una rete di Silvio?

■ di Roberto Brunelli

U nel pezzo d'America. Tanti bravi cittadini. Convinti che Saddam ce l'avesse davvero quelle armi di distruzione di massa. Il mondo sa che non è così, ma loro - molti bravi cittadini americani - hanno la tv e guardano Fox News. La Fox è una rete «tutta notizie» molto vicina all'amministrazione Bush ed è di proprietà di Rupert Murdoch. Rupert Murdoch possiede la più possente catena di televisioni e di giornali che ci sia al mondo, nonché case editrici e linee aeree, il che non guasta mai. A Rupert Murdoch - straordinaria versione postmoderna del *Citizen Kane* preconizzato da Orson Welles, nonché (presidenza del consiglio a parte) un Berlusconi alla decima potenza - fa capo (è sua) Sky Italia, con tutte le sue propaggini. Negli Usa la sua ombra si estende su 11 milioni di abbonati, nel mondo - così si è calcolato - le sue emittenti raggiungerebbero oltre 120 milioni di persone. In Italia l'impero è in costante crescita. Qui da noi, è proprio Sky Cinema Autore (proprietà di Rupert Murdoch) a trasmettere il documentario *Outfoxed* (martedì scorso, venerdì e domenica, poi di nuovo il 19, il 23 e

Meglio Murdoch o Berlusconi? Vedi in tv



Rupert Murdoch

il 24). Negli Usa *Outfoxed*, uscito nel 2004, è oggetto di culto, e non solo presso i liberal e gli attivisti della «new left». Diretto da Robert Greenwald (che ha al suo attivo *Uncovered: tutta la verità sulla guerra in Iraq*, in cui denuda le pance della Cia), il docu-film racconta con dovizia di particolari e senza troppi pudori come a Fox News di norma le notizie vengano modificate geneticamente, parla di pressioni sui giornalisti per piegare i fatti alla visione del mondo di Murdoch, mostra centinaia di spezzoni (un po' alla *Blob*), non autorizzati dalla rete, dai quali si capisce con precisione come i mezzi d'informazione, nell'impero Murdoch, vengano manipolati sistematicamente allo scopo di piegare l'opinione pubblica americana, tanto da riuscire a spingere in alto il gradimento per la guerra preventiva di George W. Bush (bella la battuta: «I comunisti avevano la Pravda, i repubblicani hanno Fox News»).

Avete capito bene: la televisione del capo manda in onda un film in cui si attacca, e duramente, un'altra televisione del capo, nonché, già che c'è, il capo stesso. Ossia, mira al cuore del fenomeno Murdoch, e cioè ai pericoli insiti nella concentrazione nelle mani di un uomo solo di una quantità abnorme di fonti d'informazione con tutte le distorsioni democratiche che ne seguono.

Forse per un curioso corto-circuito della storia, ciò avviene nel paese di Silvio Berlusconi, ovvero laddove il presidente del consiglio è a sua volta un magnate che controlla, direttamente o indirettamente, sei canali televisivi... Ma li controlla con uno stile evidentemente molto diverso da quello del suo potente collega australiano. Provate ad immaginarvi *Viva Zapatero* di Sabina Guzzanti, storia di una censura da parte dell'emittente televisiva pub-

blica intimidita dal premier, trasmesso su Italia1 o su Rete4, magari tra i «Bellissimi». Oppure, tra un Emilio Fede e un *Matrix*, sarebbe bello vedere *Bye Bye Berlusconi*, attualmente di passaggio al festival di Berlino, del tedesco Jan Henrik Stahlberg, che parla chiaramente del terrore che anche nel resto d'Europa possa accadere l'«anomalia italiana». Ecco, non solo non lo vedremo in mezzo alle meteorine, ma forse non vedremo *Bye Bye Berlusconi* da nessuna parte. Il giovane regista tedesco ha dichiarato che in Italia ha avuto solo «secchi dinieghi e avvocati pronti a sconsigliare l'operazione». In sostanza, non risulta che abbia né avrà alcuna distribuzione nel nostro paese.

Un posto a sé, nel campo dell'italica passione per la censura, lo merita il film *Citizen Berlusconi* (e di nuovo viene citato Orson Welles...). Sì, perché il documentario di Susan Gray scritto insieme ad Andrea Cai-

Stasera alle 23,45 il film che mostra come sia manipolata l'informazione sulle reti Fox

rola - andato in onda il 21 agosto 2003 sulla maggiore emittente della tv pubblica statunitense, la Pbs, e poi anche in Olanda, Svezia, Australia e Norvegia - non l'ha voluto trasmettere nessuna tv italiana. Ricostruisce l'ascesa e la *longa manus* dell'attuale premier sui media italiani intervistando, tra l'altro, i vari Travaglio, Biagi, De Zulueta. Ma, soprattutto, fa fare all'Italia una figura veramente penosa. Tanto penosa che nel 2004 gli avvedutissimi

diplomatici italiani - o almeno così affermò la tv norvegese Nrk - avrebbero fatto pressioni sui promotori dell'European Documentary Festival a Oslo per far ritirare il documentario dal cartellone. La direttrice del festival smentì, i produttori italiani confermarono... così va il mondo.

Per la verità, anche *Outfoxed* ha avuto in Italia un destino particolare. Nonostante negli Usa sia stato un successo - tanto che la versione dvd ad un certo punto è riuscito a preoccupare persino *Il Signore degli Anelli* - nel Belpaese praticamente è stato un fantasma. Per un motivo o per un altro, nessuno l'ha mandato in onda, né è stato distribuito nelle edicole o nelle librerie (a onor del vero, era stato proposto anche a *l'Unità*, che però scelse di distribuire un altro film-scandalo, ossia *Armi di distruzione di massa*, di Danny Schechter, che pure non fa fare una bella figura a Fox...). Nelle sale non c'è mai arrivato o si è dovuto accontentare di centri sociali e cineclub. Proprio per questo è ancor più curioso che sia Sky a mandare in onda il documentario di Greenwald. Si vede che il potere, con gli anni, si è fatto più sofisticato (Berlusconi a parte, *of course*): un po' come se il vecchio William Randolph Hearst, il supermagnate a cui profeticamente si ispirò Welles per il suo *Charles Foster Kane* di *Quarto Potere* (1941), invece di cercare di mandare al rogo tutte le copie (come fece), ed industriarsi per distruggere la reputazione del regista accusandolo anche di essere un pericoloso comunista (come fece), avesse deciso un bel giorno di proiettare il film in una delle sale cinematografiche di sua proprietà e magari di fargli anche un po' di pubblicità. Non c'è che dire: cavalier Silvio, non sarebbe il caso di andare a lezione dal suo amico australiano, il signor Rupert Murdoch?

Alba De Céspedes Quaderno Proibito



fabio bolchini / exploit

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

Dal 18 febbraio in edicola con l'Unità.

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro

servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

UNIPOL ASSICURAZIONI

l'Unità